



## DI SPADA E DI PREGHIERA

*Riccardo Cuor di Leone, templari, trovatori e chierici in cammino*

Ensemble vocale e strumentale **Gli Invaghiti**

*Jennifer Schittino, soprano e voce recitante*

*Alessandro Carmignani, controtenore*

*Fabio Furnari, tenore e direzione*

*Massimo Sartori, flauti diritti, liuto, viella da gamba, symphonia, tamburello*

*Donato Sansone, flauti diritti e di corno, symphonia, saz, cornamusa, salterio, percussioni*

Il pellegrinaggio è stato un fenomeno cruciale per la storia continentale: vero e proprio crogiolo di esperienze, culture, linguaggi ha concorso a definire il primo vero e proprio tratto unitario europeo, e cioè quel linguaggio “romanico” che trova le sue espressioni figurative pressoché identiche lungo tutte le direttrici delle vie di pellegrinaggio del continente, da nord a sud, da est ad ovest. L’esperienza del pellegrinaggio si ammantava di valori e ritualità profondamente simbolici, quali l’abito, gli “accessori” (cappello, bordone, borraccia), i fregi (la conchiglia), e richiede una preparazione che ha veri e propri tratti liturgici. In questo nostro itinerario musicale il punto di partenza è un’alba trobadorica di Guiraut de Bornelh, che evoca sentimenti e sensazioni di una partenza, in questo caso di due amanti, nell’invocazione di Dio a protezione dell’amato. Con Giovanni da Cascia introduciamo esplicitamente la tematica del pellegrino, sia pur con modi e forme di quasi un paio di secoli più tardi; ma è Beata viscera di Perotinus ad esprimere con grande efficacia evocativa il profondo afflato mistico che spinge l’individuo ad intraprendere l’esperienza del pellegrinaggio. La visione evocata nel Codex Calixtinus del magnifico spettacolo, probabilmente verosimile, che si verificava a Santiago de Compostela alla vigilia della festività del Santo Patrono è alquanto suggestiva: i pellegrini hanno appena finito un lungo cammino e si preparano a passare la notte in veglia, cantando e suonando, mentre le autorità ecclesiastiche cercano di mettere un po’ d’ordine



in quel variopinto incontro di lingue, di strumenti di diverse intonazioni e forme. Il Codice riporta il canto di pellegrinaggio *Dum pater familias*, nel quale convivono le caratteristiche tipiche di un brano liturgico e la spontaneità e la semplicità tipiche del repertorio popolare.

In epoche successive le Cantigas composte attorno al 1250 alla corte di Alfonso X nella stessa lingua gallega che si parlava e si parla tuttora a Santiago testimoniano la devozione e il profondo sentimento religioso che animavano la società coeva. Oltre alle citate mete europee, è naturalmente Gerusalemme la meta del pellegrinaggio per eccellenza, quel pellegrinaggio che più di tutti è allo stesso tempo esperienza antropologica di viaggio e di incontro e simbolico itinerario di purificazione e salvezza. La Città Santa in mano all'infedele spinge Pietro l'Eremita a chiamare a raccolta gli uomini di buona volontà al grido di "Deus vult" ("Dio lo vuole"), dando origine al fenomeno della "peregrinatio in terram sanctam" o "iter hierosolymitanum", cioè quello che meno eufemisticamente è altresì noto come "crociata". Se in *Crucifigat omnes* l'autore anonimo, riecheggiando il lamento di Geremia, canta la disperazione per la caduta di Gerusalemme ed invita a vestirsi con il segno della croce nella speranza dell'eterna ricompensa, *Au tens plain de felonie* di Thibaut de Champagne, re di Navarra, mette in primo piano lo sdegno verso un mondo in cui la "curtoisie" viene messa da parte a vantaggio delle ambizioni personali e degli interessi materiali: non serve farsi crociati se in precedenza non ci si dispone ad un'opera di conversione e di purificazione interiore. La canzone di un ignoto poeta francese *Parti de mal et a bien atourné* sembra evocare gli avvenimenti della Terza Crociata, quando tre sovrani – Federico Barbarossa, Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone – si posero a capo delle milizie europee nel tentativo di liberare la città di Gerusalemme, in precedenza caduta nelle mani di Saladino. L'autore si fa portavoce della chiamata dei fedeli alla riconquista della Terra Santa, contrapponendo il bene al male; e, ribadendo la precarietà dei beni e delle gioie terrene, fa emergere la necessità di riscattare i peccati e di riconquistare il Sepolcro caduto nelle mani degli infedeli. Anche in questo contesto epico-religioso non mancano i riferimenti alle tematiche cortesi: chi è partito, al ritorno potrà sperare di ritrovare nobili protettori e la donna amata, che gli tributeranno grandi onori. La raffinata invenzione melodica di *Li noviaus tens* si accorda perfettamente con la grazia della composizione poetica: al risveglio primaverile della natura corrisponde un'appassionata e sensuale invocazione amorosa; la crociata, per Le Châtelain de Coucy, causa la dolorosa separazione dei due amanti. Le sofferenze della detenzione sono espresse anche in *Ja nus bons pris* da Riccardo Cuor di Leone, Re d'Inghilterra, conte del Poitou e duca di Aquitania. *Seignor, sachiez* di Thibaut de Champagne, re di Navarra, il cui spunto melodico iniziale ricalca quello di *Dum pater familias*, rievoca una delle ultime crociate senza tuttavia rinunciare anche lui alla tradizionale tematica feudale ed amorosa che caratterizza la poesia cortese. L'abbozzo melodico iniziale è un parziale esempio della pratica del *contrafactum*, nella quale si creavano correntemente nuovi testi su melodie preesistenti, in uno spirito evidentemente del tutto alieno al concetto di copyright.

Al termine del nostro itinerario ci accoglie la Catalogna del Monastero di Ripoll e soprattutto del Santuario di Montserrat, che conserva un prezioso codice, per certi versi analogo al Codex Calixtinus (che, per dovere di informazione, è malauguratamente sparito in seguito a furto nel 2011): si tratta del *Livre Vermell*, che non solo raccoglie una serie di canti in latino e catalano ispirati a tematiche devozionali e più specificamente legate al pellegrinaggio, come ad esempio *Cuncti simus concanentes* (Cantiamo tutti insieme), ma testimonia di una pratica ancora corrente, se pur osteggiata dalle autorità ecclesiastiche, di danza sacra.